Anno XVIII. Venerdì, 25 Agosto 1865. N. 232.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Non si dilerisce a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Un numero separato: Un foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delby Daves et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 24 agosto

IL NUOVO TRATTATO AUSTRO-PRUSSIANO

Nell'ultimo accomodamento inteso a comporre la vertenza dei Ducati dell'Elba fra l'Austria e la Prussia, è assai difficile per ora sapere chi paga le spese. Apparentemente le spese sono pagate dai pretendenti al trono dei Ducati, i quali vedono passare quei paesi sotto l'amministrazione interinale delle due grandi potenze tedesche, avviamento ad una annessione definitiva. Sono pagate da quelle popolazioni che hanno tanto strillato contro la dominazione danese, perchè non voleva riconoscere l'unione indissolubile dello Slesvig-Holstein, ed ora vedono stabilita una separazione assai più rilevante fra le porzioni del loro territorio, di cui l'una è affidata all'Austria, l'altra alla Prussia. Sono pagate dalla Confederazione germanica, la quale coltivò con grande amore tutti i tribolli possibili ed immaginabili contro il governo danese nella fusinga di creare un altro piccolo Stato tedesco, opposto all'influenza delle due grandi potenze, ed ora vede queste due grandi potenze avvantaggiarsi del acquisto dei due Ducati. Ma il conto non è ancora saldato del tutto per poter dire chi poi alla fin fine avrà pagato.

L'Austria non può restare nell'Holstein, e nel fatto stesso d'aver essa assunta l'amministrazione di questa porzione del territorio conquistato a danno della Danimarca, mentre tanto più comodamente poteva essere assunta dalla Prussia, noi troviamo già spiegata la segreta intenzione di cedere un giorno anche questa provincia alla fortunata alleata contro qualche compenso che sinora non si è ancora potuto determinare. La Prussia in allora potrà tenere il Lauenburgo, perchè incorporato sino da quest'oggi ne' suoi Stati, l'Holstein per la comodità di averlo aderente a' suoi confini, e lo Slesvig per quel tiglio di possesso che coll'amministrazione attuale verrà creandosi.

Si avvererà in questo caso la previsione che universalmente si è fatta sul principio di questa controversia e, secondo la quale, in fondo a tutti i giri e rigiri diplomatici per cui è passata si vedeva la finale parola — *annessione dei Ducati alla Prussia*.

Ma in allora, e in allora soltanto si potrà fare un esatto conto dell'impresa e cacciarne la risposta esatta al questito: chi ha pagato le spese?

Un aumento così sensibile di territorio per la Prussia non può farsi senza scuotere fortemente l'equilibrio tanto fra i membri della Confederazione germanica fra essi, quanto fra le potenze europee di cui la Confederazione e la Prussia fanno parte.

È probabile che appunto la fortunosità delle vie per le quali l'Austria e la Prussia si avvicinano ad una decisione che molti credono sia già definita da gran tempo: il moltiplicarsi delle marcie e contromarcie diplomatiche, delle concessioni e dei pentimenti sia consigliata dal desiderio di ritardare, per quanto sia possibile, questo momento nel quale tutte le parti interessate vorranno dire il loro avviso sulla soluzione finale, ma questo momento deve venire. Per noi importa sopratutto di attendere con somma cura se mai assieme al componimento parziale del litigio fra l'Austria e la Prussia sia intervenuto qualche patto che potesse a noi riferirsi. Si disse essersi pattuita una revisione della Costituzione militare germanica ed è questa un'idea che può menar molto lontano. Non già che sia poi tanto facile a combinare in Germania le revisioni al patto federale, ma anche dell'intenzione deve tenersi conto, perchè non avvenga appunto che una parte delle spese non ricada su chi non ebbe direttamente a mescolarsi nell'affare.

Ed intorno a ciò non sarà forse inutile ricordarsi qualche pagina di storia non molto antica.

Quando il generale Manteuffel fu mandato dal re Guglielmo a Vienna per determinare il gabinetto austriaco ad una azione comune contro la Danimarca ed a spingersi contro il Jutland, che sembrava protetto dalle minaccie inglesi e dall'interesse europeo per l'integrità della corona danese, l'Austria preyedeva una guerra in Italia ed il signor Bismark parlando col signor Buchanan di questa eventualità diceva: « È naturalissimo che la Prussia non potrebbe abbandonare l'Austria se questo impero fosse esposto alle ostilità delle altre potenze in conseguenza della guerra contro la Danimarca. L'aiutante di campo di re Guglielmo portava in quell'occasione a Vienna uno schema di convenzione colla quale si stipulava: la mobilizzazione dell'esercito prussiano nel caso che l'Austria fosse assalita dagli italiani soltanto; la cooperazione effettiva della Prussia quando, oltre gl'italiani, l'Austria trovasse fra' suoi avversari anche la Francia; più un'assistenza militare della Prussia quando, l'Austria la domandasse contro l'insurrezione d'ogni parte non tedesca del suo impero. Un ultimo articolo di questo trattato riservava il comando dell'esercito federale alla Prussia, quando la Confederazione germanica dovesse prender parte alla guerra.

Come ben si vede, non è del tutto indifferente per noi quello che può combinarsi fra l'Austria e la Prussia, quando si hanno tali precedenti. È vero però che quando noi abbiamo fatta la convenzione del 15 settembre e l'Austria credette scorgere in questo atto una nuova minaccia al suo possesso della Venezia, il ministro conte Rechberg non trovò più nel signor Di Bismark quella grande premura di attenersi alle offerte da lui fatte per mezzo del generale Manteuffel, sostenendosi dal ministro prussiano che queste aveano avuto soltanto in mira di guarentire l'Austria dalle conseguenze immediate della guerra contro la Danimarca ed aveano perciò un carattere transitorio; ma siccome tale carattere transitorio avrebbesi potuto rinverdire in questa occasione, così noi non esitiamo a dire che la vigilanza è necessaria e che non sarà mai soverchia.

DEL BANCO DI NAPOLI

Lettere del deputato Nicola Nisco all'onorevole senatore conte Porro.

LETTERA I.

Nel 1862, osservando che la istituzione del Banco di Napoli era oltre il Tronto ed il Garigliano sì sconosciuta, che da coloro stessi, i quali eran chiamati a governare il nuovo Stato, si considerava come un monumento grotto e vetusto da non doversi più sopportarne l'esistenza nella patria dei Filangieri e dei Genovesi, pubblicava un opuscolo, per rettificare gli storti giudizii e per preparare quelle modificazioni richieste dai tempi, laddio mercè, mutati. E cotesta mia pubblicazione cominciava con deplorare l'amarissimo fatto di vedere ancora oggidì (quando siamo riuniti nella generale rappresentanza della patria comune per occuparci di costituire nella libertà una nazione de' popoli italiani divisi lungamente nella servitù), che non si fa alcun calcolo delle cose napoletane; eppure sotto quel panno funebre della dinastia borbonica la vita cittadina non era spenta, e si svolgevano, non ostante la perenne contaminazione governativa, molti utili e savii organamenti di civile amministrazione.

Però quel mio opuscolo, avvegnachè lodato e tradotto oltralpi, non è stato nè curato nè letto in Italia, ove le passioni e i concetti politici occupano il nostro animo, per forma che generalmente si crede che si possa amministrare col sentimento, e che il compimento e il riordinamento della nazione dipenda più dal declamare frasi generose, che dall'occuparsi con modestia e serietà all'opera difficile di organare finanziariamente ed economicamente il paese, onde la potenza sua sia fermata su la base sicura ed indispensabile della comune ricchezza.

Così nella mia ultima escursione in Toscana con i miei amici Colonna e Cicarelli per istallare il servizio del Credito fondiario in Italia, mi è toccato riconoscere che del Banco di Napoli generalmente s'ignora la costituzione e delle sue operazioni si giudica con pari ignoranza e leggerezza, come se questa bella e pur più infelice parte della penisola fosse ancor divisa dalla rimanente Europa per una zona negativa di ogni comunicazione civile, qual era il territorio delle Sante Chiavi.

Ho creduto dunque mio debito di italiano ed anche di consigliere del Banco di Napoli di ripetere la cosa scritta *sotto* la forma meno sgradevole di lettere, e di dirigerle a Lei, presidente della Commissione amministrativa della Cassa di risparmio della Lombardia, allo scopo di far conoscere in Italia veramente il Banco di Napoli, e di dare nello stesso tempo un attestato di simpatia all'istituto lombardo, ora collegatosi col nostro e col senese per stabilire robustamente il Credito fondiario, motore precipuo senza dubbio della prosperità di una nazione, la cui ricchezza e la cui industria è principalmente fondata sulla proprietà immobiliare.

In Napoli, non diversamente che nella rimanente Italia, quando i fatti economici si svolgevano senza essere contaminati dalla insania degli artifizii, i banchi furono considerati tutt'affatto parte della industria privata. Ad ognuno era permesso aprir banco per ricevere depositi di contro a scedole e per eseguire operazioni di prestiti. Non prima del secolo XVI, ad occasione di un gran fallimento, fu imposto a ciascun banco l'obbligo di una cauzione di ducati quarantamila, la quale per legge del 17 giugno 1553 fu aumentata a ducati centomila. Ed è notevole che un Salluzzo di Genova propose in Napoli un banco per tutto il Regno con diverse succursali, il quale, se non avesse trovato l'ostacolo di essere considerato fin d'allora come un monopolio, avrebbe meglio di due secoli preceduto il famoso organamento bancario francese, obbietto di affascinatrici maraviglie per tutta l'immensa schiera degl'imitatori.

Laonde le istituzioni bancarie per iniziativa privata e raccomandata alla privata utilità, solo mezzo di sicurezza e di prosperità per ogni ramo d'industria, prosperavano in Napoli, allorchè un errore popolare cui tenne dietro un sopruso governativo, ne interruppe il progresso. I napoletani, spinti dai pregiudizi contro gli ebrei e più umani degli inglesi, in luogo di ripetere le scene orribili della strage di York, supplicarono Carlo V a cacciare dal regno questi creduti spogliatori di cristiani. Le insistenze furono molte e ripetute onde alla fine Pietro di Toledo desiderando di contentare i *sudditi del suo augusto padrone*, nel 1540 promulgava il celebre editto della cacciata degli ebrei. Il popolo se ne andò in sollucchero per la momentanea preda che faceva su quei proscritti spogliati e cacciati in nome della santa fede; ma in breve si trovò ridotto a miserissime condizioni, e a desiderare anche i maledetti usurai che pur sono un sollievo in alcune terribili necessità della vita. Non evvi fatto più solenne di questo per provare quanto il credito è condizione indispensabile della società moderna: esso l'alimenta e la sostiene anche quando è esercitato con usura, anche quando possa considerarsi come il nero e duro pane che l'affaticato bracciante è obbligato a bagnare con le sue lagrime per ingoiarlo.

A questo bisogno indispensabile di credito accorse a sostegno la pietà di quelli stessi gentiluomini che procuravano ai poveri asili od ospedali per curarli, e si consacravano con affetto ed orgoglio a riparare i danni delle prerogative e dei privilegi, da essi medesimi sostenuti come loro eredità inviolabili. Anomalia mirabile quanto benefica! Essa ci segna il passaggio dal predominio dell'uomo sull'uomo a quello dell'uomo sulla natura, dalla civiltà pagana alla cristiana, dalla schiavitù alla libertà: passaggio cominciato da diciotto secoli e non ancor compiuto, chè la eguaglianza, messa a fronte dei nostri codici, non è davvero nella realtà dei nostri ordini e dei fatti nostri.

I gentiluomini adunque napolitani del secolo XVI, commossi dallo ingrato spettacolo della miseria deserta d'aiuto, si fecero ad organare speciali istituzioni di opere pie per soccorrere la numerosa classe popolare nel momento della necessità di ricorrere ai pegni ed ai prestiti, e per rendere in tal guisa facondi i depositi che potevano ricevere dai ricchi. Così man mano istallavano nel 1573 il Monte o Banco della Pietà, nel 1575 quello di *Ave gratia plena*, nel 1589 quello di Santa Maria del popolo, nel 1591 quello dello Spirito Santo, nel 1592 quello di S. Eligio, nel 1597 quello di San Giacomo e Vittoria, nel 1606 quello dei Poveri, nel 1640 quello di San Salvatore.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 22 *agosto*. — Il rappresentante del barone Cosenza a Napoli era il dottor fisico Ermenegildo Ciolfi. Egli aveva ivi organizzata la Commissione d'agitazione ed i Comitati, i quali tutti, fin dai primi mesi del 64, erano in pieno esercizio delle loro funzioni. Il Ciolfi fondò in Napoli la *Bilancia*, giornale col quale apertamente predicava la restaurazione, in modo che più volte dovè essere sequestrato. Quasi tutti i cospiratori erano con lui in relazione per inviare e ricever lettere da Roma, nulla si faceva senza il suo avviso; forniva Pinchiostro simpatico, agevolava le sottoscrizioni, riceveva il prodotto della vendita dei *cuponi*; consigliava Cosenza a dare più unità alla cospirazione ed ai briganti un capo esperto ed una militare organizzazione. Scrisse al barone ben 30 lettere, delle quali 29 in cifre ed una con inchiostro simpatico, col pseudonimo or di *Filoce*, or di *Ruggiero* ed or di *Aurelio*, le quali meglio d'ogni altra cosa provano quanto sia stata attiva la sua opera nella cospirazione; di lui parla *Tengo* in moltissime lettere, di lui il *Codignac*, tutti membri di Comitati.

Il Ciolfi in una sua lettera del 10 febbraio 1864, sconsiglia dall'adoperare nell'organizzazione della cospirazione nel regno, la parola *Comitati*, perchè dessa suona male e capace solo di compromettere senza recare alcun reale servigio. Soggiunge poi che il barone De Francesco d'Avellino, e quelli che potrebbero prestarsi da Salerno, sono pure di tale opinione, i quali tutti si promettono di una azione attiva, senza apparecchio antecedente ed a tempo indeterminato.

Trova pure non poche difficoltà nel fare progredire la *sottoscrizione* per fornire di danari la cassa del Comitato. Uguali difficoltà fa conoscere per la vendita dei *cuponi* dell'imprestito *nazionale borbonico*. Parlando egli del barone Savarese, lo trova l'uomo delle difficoltà!

APPENDICE

ARTISTA E SOLDATO

Racconto

CAPITOLO XIII.

Il nemico su i monti!

Non appena si die' voce interno, Cellini esser tornato dalla sua fortunata spedizione nel dipartimento del Metauro, ed aver condotto seco il famoso Lahoz, tutti i capi degli insorti accorsero a gara in Monte Gallo per tributare i loro omaggi a questo generale, per l'opera del quale speravano che le genti loro tumultuarie e indisciplinate, si comporrebbero ad ordinato e regolare esercito. Erano quasi tutti uomini oscuri, taluno d'incerta fama, perocchè degli nominati noti e più potenti, alcuni giacevano incantati dalle galliche malie, e la più parte non ardiva ancora mostrarsi apertamente contro i formidabili inimici. Vennero adunque, oltre il Cellini, Vanni, Costantini, il conte Navarra, Fontana, Marsili, e De Donatis prete Abruzzese. A voti unanimi essi acclamarono Lahoz generale supremo delle truppe insorte, e vivamente il pregarono di accettarne il comando.

Lahoz, nell'assecondare le loro brame, così disse ai suoi novelli compagni:

— La fiducia che mi dimostrate è per me un nuovo stimolo a sempre più meritarmela. Voglia Iddio che io abbia ad impiegare la mia spada e le scarse mie cognizioni nell'arte della guerra a vantaggio del mio paese ed allo sterminio degli stranieri nostri nemici. Vi giuro innanzi all'Eterno che ne ho la più pura e ferma volontà... Voi però vedete bene, o signori, che molte e molte difficoltà debbonsi prima superare. Dico innanzi tutto, che nulli saranno i tentativi nostri, finchè sulla fortezza di Ancona sventoli uno standardo che italiano non sia. Intanto prima di tentare siffatta impresa, noi dobbiamo prender le mosse dal formare le milizie. Con genti indisciplinate e raccogliticcie non si prendono fortezze. Voi però ben sapete che la formazione di un esercito non è l'opera di un giorno, e d'altronde, sebbene la più ferma decisione di un popolo irritato e disposto a sacrificare per la propria libertà quanto ha di più caro e di più sacro, sia il principal fondamento della difesa, pure nella deficienza dei mezzi materiali, ogni sforzo tornerebbe inutile e vano. A formarci adunque un esercito, i nostri pensieri, le nostre cure debbono essere principalmente dirette. Io conto sullo zelo vostro e sulla vostra umanità.

— Generale — Vanni rispose — voi potete accertarvi, che il più sacro e forte vincolo ci lega tutti egualmente. Voi ne giudicherete dai fatti. Le grida di tutti i capi — *Viva l'unione! Viva Lahoz!* — diedero a quella conferenza un lieto fine e solenne.

Acquistando però quei nuovi compagni d'arme, Lahoz perdè gli antichi. Un di ebbe la trista novella, che Teuillet, capo del suo Stato Maggiore, era improvvisamente scomparso dal campo. Già da alcun tempo si travedeva in Teuillet una specie di mestizia, una concentrazione inusitata. Un giorno era stato udito pertino dibattere assai bruscamente con Lahoz la questione politica del tempo.

— Separandoci così al tutto da' francesi — diceva Teuillet — noi saremo tacciati d'ingratitudine. Non dobbiamo noi tutto alla Francia?

— Sì — Lahoz rispondeva — ci recarono i francesi molte belle promesse di un governo più popolare, di novella gloria e potenza. Ma le hanno essi adempiute? De' veri mali positivi, che ci recarono, non parlate? Fra i quali il massimo è quello di averci mostrata la libertà, per non farcela gustare che nel simbolo.

— Ebbene, senza la calata de' francesi nella penisola, che sarebbero tuttora gl'italiani?

— Meno infelici, che non sono ora. Essi vivrebbero, è vero, nell'ozio e nell'antica decadenza, ma tranquilli, ma ricchi, ma servi almanco dei proprii signori. La quale soggezione è più comportabile che quella, a cui ti costringe lo straniero nella tua propria casa.

— Ma voi, generale, a quanto vedo, vorreste retrocedere, e ristabilire in Italia lo *statu quo* del 1795.

— No. Un popolo sospinto a così nobile meta, non può retrocedere: le difficoltà del terreno possono ritardare il suo cammino, ma non arrestarlo. Io però proclamo folli coloro tra noi, che sperano di giungere cola quasi a cavalcione sugli omeri altrui. Io pure, il confesso, mi confidava molto di codesti larghi promettitori: ma ora m'è più chiaro della luce del sole, che la fede negli esterni aiuti è mal posta, poichè gli stranieri, se vinti, abbandonano, se vincitori, opprimono. Presso al tempio della gloria è un sentiero angustissimo ed aspro, circondato da precipizi, che pure è forza ad ognuno co' proprii piedi percorrere, se vuolsi guadagnare l'altezza.

Generale — soggiunse Teuillet — non posso lacervi che il vostro pensiero mi sembra una teoria di applicazione quasi impossibile. Troppo sono divise le membra, e soprite le virtù di questo colosso, che voi vorreste risvegliare e abbandonare alle proprie forze.

Lahoz, d'un accento grave e deciso, rispose dopo un istante:

— Egro, noi niego, e sgossato è il colosso, ma il suo morbo non pare a me, come a voi sembra, incurabile. Questo poi tengo per certo, che s'egli debbe attender da oltremonte il farmaco sanatore, giammai, in fe di Dio, ei si leverà da quel letargo, in che giace da tanti secoli. —

Checchè ne fosse, Lahoz ebbe il dolore di veder disparire questo bravo ufficiale e compagno d'armi. Teuillet, come più tardi si seppe, non aveva potuto risolversi militare tra le masse irregolari degl'insorgenti.

Abbandonato quindi il loro partito, erasi recato a raggiungere i francesi, che ancora tenevano il forte di Perugia. Grave perdita e duro colpo fu questo per Lahoz; nè il sole, nè il maggior de' suoi danni.

Il male esempio ha una forza prepotente di attrazione, e più se trattasi di opere che sembrino arrecare vantaggio. Scomparso Teuillet, altri due ufiziali del seguito di Lahoz, Banco, e Decoquel, non che i due assari di ordinanza, caddero nello scoraggiamento, e nella inquietudine, e ben presto disparvero.

Lahoz, conservando in quel frangente tutta la costanza del suo animo, sclamò fieramente: — Ch'essi vadano a prostituirsi agli oppressori della patria. Vergogna eterna sui vigliacchi... maledetti i traditori... io vincerò senza di loro, o saprò morire. —

Per tale sinistro caso non lasciava Lahoz di mandare tantosto ad effetto i suoi disegni. Sua prima cura fu di unire, e ordinare il paese, diffondendo per tutto proclami. Egli parlava ai contadini di guerra contro i francesi, esprimeva ai partigiani del Papa il suo dolore per l'avvilimento del sacerdozio, coi nobili devoti all'imperatore toccava della sua alleanza cogli austriaci, confidava ai patrioti il suo fermo pensiero dell'indipendenza nazionale. Egli adunò ben presto di molta gente.

Continuazione — V. num. 198, 194, 196, 198, 200, 207, 208, 209, 210, 214, 216, 217, 221, 223, 225, 228, 230, e 231.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Assicura di non potere egli (Ciolfi) fare altri sacrifici di danaro perchè si trova in positivi sbilanci per le diverse somme spese e per le varie sovvenzioni date ai suoi amici, corrispondenze, ecc., talchè egli si trova di avere speso circa mille ducati; il suo reddito essere disceso a 500 ducati annui, di talchè dal cambiamento politico egli ha sofferto un discapito di circa ducati 80 al mese, oltre ai ritardi di pagamento dei clienti, i quali hanno perduta la loro posizione.

A Napoli dovevasi in quel tempo fare un movimento pel quale si erano da Roma versati 10m. ducati o ad un dipresso. Il Ciolfi informa il Cosenza che si dovette mettere ogni cosa da parte perchè si era convenuto di fare qualche moto effettivo e non di sole finte e di fuochi fatui. Egli assicura di avervi speso del proprio delle piccole sommette che però per delicatezza non ha messe in conto, nè ne ha fatto parola!

In altra del 24 febbraio trova che a Napoli il partito versava in una confusione straordinaria, in una *vera Babilonia*. Dichiara di non potere esercitare influenza sopra alcuno, perchè nessun mezzo egli tiene da rendere autorevoli le sue parole. « Voi avete forse dimenticato cosa sono i nostri avventori! Larghi in parole, in fatti avari? »

Questa corrispondenza è importantissima. La lettera poi del 9 marzo 1864, che vi manderò domani, ha delle rivelazioni assai curiose. È positivo che la scoperta di tutti questi documenti ha reso per molto tempo impotente la fazione borbonica.

Dio volesse che fosse possibile di fare un simile tiro a quel gran cospiratore che si chiama il *cholera!* Esso ci toglie pur troppo e da lungo tempo sonno ed appetito. La popolazione vive in continua apprensione per l'arrivo di persone e di oggetti da San Severo! Ieri furono sequestrati ed abbruciati una grande quantità di stracci, che si supponeva venissero da quella città! Guai a noi se per caso avesse a svilupparsi qui quella malattia! Bisogna fremere al solo pensarvi.

La protesta contro la nazionalità del deputato Lazzaro fu ieri discussa presso l'ufficio centrale elettorale. Venne adottata la questione pregiudiziale e quindi respinta l'istanza. L'onorevole deputato siederà in Consiglio comunale, non v'ha dubbio; ma sarà mestieri che si ponga in regola a termine di legge se vuole evitarsi simili eccezioni. Egli è oriundo di Biasca del Cantone Ticino.

L'attitudine tenuta dai capi della maggioranza in ordine alla questione della circolare Petitti contribuirà non poco a diminuire le difficoltà create a questo riguardo dall'opposizione. Qui poi la cosa passò molto tranquillamente. Vi confesso che siamo più preoccupati dei pericoli del cholera, che di quelli che ci vogliono far temere dalle parole del Ministro della guerra!

L'emigrazione veneta e romana aveva offerto i suoi servizi al sindaco di S. Severo. Questi rispose ringraziando e chiedendo invece dei medici, giacchè gli ospedali erano provvisti del personale necessario. Notizia consolante su questo rapporto. Infinite sono le famiglie della Capitanata che hanno abbandonato i loro paesi.

Nel *Giornale della marina* del 23 corrente troviamo le seguenti notizie:

Tunisi, 15 agosto.

La nostra fregata *Castelfidardo* appena giunta alla Goletta imbarcava il console di S. M. e si dirigeva a Biserta, ove si recava pure l'ammiraglio tunisino. Il Console di Francia ed il piroscafo francese l'*Actif*. Nel fatto delle barche coralline noi eravamo stati insultati dagl'indigeni assieme ai francesi, per cui insieme dai due consoli e dai due comandanti fu chiesta la riparazione, nelle tre domande seguenti:

1° Saluto alla bandiera fatto dalla fortezza.

2° Punizione esemplare sul luogo dei tre principali autori della rissa, fra cui Hasly Abbes che aveva pel primo insultato i nostri.

3° Equa indennizzazione a favore delle barche coralline, da stabilirne l'ammontare dopo accertati i danni.

Dopo qualche trattativa il governo tunisino avendo accordato pienamente la chiesta riparazione, la mattina del 13 alle ore 10 del mattino aveva luogo la cerimonia; però al momento che i colpevoli dovevano essere bastonati, essi erano graziati ad intercessione delle nostre autorità e delle francesi, non potendosi certamente da popoli civili ammettere siffatto genere di punizione.

La *Castelfidardo* terminata così la sua missione faceva ritorno alla rada di Tunisi con a rimorchio il piroscafo francese l'*Actif*, che aveva un'avaria alle caldaie.

Lo stesso *Giornale della Marina* aggiunge poi, che la pirofregata corazzata il *Castelfidardo* ebbe ordine di lasciare Tunisi e ritirarsi a Siracusa alla divisione navale di cui fa parte, toccando Reggio per rifarsi di carbone.

Nel bollettino politico della *Gazzetta Ufficiale di Venezia* del 22 corrente si legge:

« La sera del giorno 20 di questo mese, il sig. consigliere Essl, membro del tribunale di Udine, si avviava alla sua casa verso le ore 11 e mezzo, quando venne mortalmente ferito da due sconosciuti, con due colpi di stilo al petto, ed uno al ventre. Il ferito fu trasferito al caffè Militare, e subito curato da medici, presente il consesso del tribunale, di là fu trasportato alle cinque di mattina del 21 all'ospital militare. Una delle tre ferite lese il polmone, un'altra traforò la vescica e gl'intestini. Alle ore 12 e 10 minuti del 21 agosto, il consigliere Essl cessava di vivere, ma, dall'istante dell'aggressione sino alla morte, fu sempre calmo e presente a se stesso.

Al consigliere Essl era stato affidato il processo politico pendente a Udine, e l'attività, lo zelo, l'intelligenza del giudice esacerbarono la setta rivoluzionaria, che lo fece assassinare. Le cause, che si sostengono col l'assassinio, sono giudicate, e periranno nell'infamia, maledette da tutti coloro, che hanno il sentimento dell'onestà e del dovere.

La stessa *Gazzetta Ufficiale di Venezia* pubblica il seguente avviso:

« È promesso un premio di *mille* (1000) fiorini a chi desse all'autorità traccie, che conducano allo scoprimento e convincimento degli autori o complici dell'assassinio nella persona dell'I. R. consigliere tribunalizio Essl.

Dall'I. R. commissariato di polizia,
Udine 21 agosto 1865.

L'*I. R. commissario superiore*, JENKO.

Nel *Monitore delle Marche* del 22 corrente si legge:

« Circa le ore 1 mezza pomeridiane del giorno 20 corrente due carabinieri di questa stazione di Iesi conducevano agli arresti un renitente di leva. Ad un chilometro circa dalla città furono improvvisamente fermati prima da un individuo, e poi da altri fino al numero (dicono) di undici, i quali domandarono la liberazione dell'arrestato. Ricusarono di ciò effettuare. Avvenne allora fra essi un'accanita lotta, nella quale ambidue i carabinieri furono feriti con ben due colpo di coltello, con leggiera ferita di arma da fuoco e con contusioni. Questi bravamente si difesero coi fucili e revolver fino a sparare sei colpi da fuoco contro gli assalitori, e il renitente si mise in fuga. Si ritiene che molti di essi siano feriti. Intanto la giustizia è sulle traccie per effettuare gli arresti di tali malfattori.

« Ieri sera ne furono condotti due in queste carceri.

« Alcuni del popolo vollero mostrare la loro grande indignazione accogliendo i carcerati nel loro passaggio sulle pubbliche vie con urli e fischi. Se la dimostrazione non può dirsi certamente gentile, pure talvolta può ammettersi quale segno di popolare disapprovazione contro fatti di ribellione alla legge ed alla forza armata. »

NOTIZIE SANITARIE

Il *Patriota* di Parma del 22 pubblica il seguente dispaccio da Piacenza:

Questa mattina un facchino carbonaio è stato preso dal cholera. Il caso è constatato da tre medici. È morto oggi dopo un'ora pom.

Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 23 scrive:

Ieri fu convocato il Consiglio provinciale di Sanità ed in esso furono prese disposizioni relative alla igiene ed al servizio sanitario della nostra città. Vi fu denunciata la falsificazione di medicinali somministrati in una delle farmacie locali. Il R. Procuratore assunse il procedimento onde agire a termini di legge, mentrechè il Consiglio in via disciplinare ebbe ad invocare speciali disposizioni dal Ministero.

Sulla proposta di uno dei consiglieri fu ad unanimità adottato l'avviso che in quella parte della provincia che ancora è immune dal morbo abbiano a praticarsi gli isolamenti degli individui e famiglie infette, onde limitarvi, come avvenne in Pistoia, in Ravenna, in Milano e in Firenze, la propagazione del triste malore.

Noi lodiamo altamente questo savio consiglio, e ci auguriamo abbia l'adesione del Ministero. Pubblicheremo domani la mozione relativa a quella deliberazione, avendone ottenuta la comunicazione.

Il signor professore Orselli, ispettore sanitario, è giunto oggi, spedito dal Ministero, per ispezionare gli ospedali militari della marina e il Lazzaretto.

Scrivono al *Monitore delle Marche* del 22 corrente:

Iesi, 21 agosto.

La comparsa e la esistenza del cholera in questa città dovrebbe essere soggetto di serie considerazioni per i cultori della scienza medica. Nella diffusione del morbo avvenuta nel 1855, la terribile malattia mietè qui in pochi di moltissime vittime. Anche ora i primi casi si sono manifestati in quelli stessi quartieri i quali furono allora maggiormente attaccati.

Dai due primi casi verificatisi nelli giorni 2 e 6 corrente susseguiti da repentina morte, i casi in totalità sono stati fino ad oggi N. 31, dei quali 15 decessi e gli altri in via di guarigione.

Essendo avvenuto il maggior numero dei casi nel giorno 14 (8 con morti 6), la diminuzione dei giorni successivi (1 o 2 al giorno) accennerà alla totale cessazione del morbo? ovvero il principio diffusore sia miasma, sia virus sarà tuttora latente?

Speriamo nella prima ipotesi. Tuttavia e Municipio e la Commissione sanitaria hanno già provveduto a quanto può essere necessario, se malauguratamente la seconda ipotesi dovesse avverarsi.

L'*Indipendente* di Napoli del 22 scrive:

Il battello a vapore della comagnia Valery, il *Principe Pietro Bonaparte*, che veniva da Marsiglia a Napoli, mentre subiva la sua quarantena nel porto di Genova, per giungere qui domenica passata, ebbe, la vigilia della sua partenza da quella città, un passaggiere morto a bordo. Immediatamente, sebbene non sia stato constatato che fosse un caso di cholera, il battello ha ricevuto ordine d'andare a passare sette giorni di più in quarantena alla *Spezia*. Non effettuerà dunque il suo viaggio per Napoli che dopo aver subito quattordici giorni di osservazione, se non sopravvenga un nuovo accidente.

Il *Propugnatore* di Lecce del 21 scrive:

Le ultime notizie di Manduria portano l'avvenimento di due altri casi colerici sulle persone di due donne, la moglie di un massaro, ed una giovane di 24 anni, in luogo lontano un sei chilometri da quel paese. — Assaliti violentemente dal morbo, in poche ore dei di 20 furono vittime.

Il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 22 pubblica la seguente lettera:

Sassari, 19 agosto.

Ieri a Porto-Torres giungeva un piroscafo francese il quale pretendeva entrare nel Porto senza essere sottoposto alle cautele prescritte di quarantena.

A questo tratto di abuso, indegnatasi la popolazione, armavasi e prendeva a fucilate il mal capitato vapore e ciò che è da notare specialmente, si è che pur anche le donne uscirono armate di schioppo per difendere la pubblica salute.

Queste cose certamente non sarebbero succedute, qualora il governo avesse avuto cura di far noto alle autorità francesi che in Sardegna vi era quarantena.

La *Triester Zeitung* pubblica la seguente corrispondenza:

Alessandria di Egitto, 12 agosto.

Il presidente dell'intendenza generale di sanità dell'Egitto, Colucci-bey, comunicò nella seduta del 10 corrente dell'assemblea dei delegati consolari un progetto da lui presentato al ministero egiziano degli esteri, che raccomandò alla loro speciale attenzione, esternando in pari tempo il desiderio che il contenuto di tale rapporto venisse portato a conoscenza dei rispettivi governi europei.

In questa memoria Colucci-bey sviluppa l'opinione, già divisa in Egitto da tutti i medici e dalle persone previdenti, che il cholera, il quale si mostrò fino dal principio di questo secolo, e da allora in poi fece più volte il giro del mondo, mietendo molti milioni di vittime nella popolata Europa, sempre ebbe principio nel Heggias, la Terra Santa dell'Islamismo, e in ispecie nelle città di Mecca e di Medina, e nel monte dei sacrifizi d'Arafat, e di là si stese ovunque.

Gli è un pregiudizio dei musulmani quello di non cambiarsi di vestiti per tutta l'epoca del pellegrinaggio, ma di tenerli indosso fino a che tornano a casa, dove vengono distribuiti a piccoli brani, per memoria fra i parenti e gli amici. I vestiti dei morti sono considerati come sante reliquie, e sicchè come sono, vengono con ogni cura impaccati allo stesso scopo. E quindi a mercavigliarsi, se i pellegrini della Mecca formano il filo telegrafico epidemico sul quale viene trasportata la malania mortale in tutto il mondo? e potrà mai l'Europa essere sicura dal cholera o da qualsiasi altra malattia, che ne sarebbe la conseguenza come questo lo fu della peste, fino a tanto che questo barbaro uso del pellegrinaggio alla Mecca non sia abolito od almeno ragionevolmente limitato?

Partendo da quest'ordine d'idee, Colucci-bey presentò il suaccennato rapporto al ministero egiziano degli esteri. Egli riconosce però benissimo che quest'oggetto va al di là delle competenza dell'Egitto, anzi della stessa Porta; e che non potrebbe divenire oggetto di serie trattative che soltanto coll'azione comune delle potenze europee. Nondimeno gli è un fatto quasi indubitabile che il deplorabile costume del pellegrinaggio è la vera causa delle grandi epidemie, che riproducendosi periodicamente, devastano il continente europeo, e da questo punto di vista il rapporto di cui si tratta sembra meritare ogni considerazione.

Dopo aver taciuto un buon pezzo, i giornali di Marsiglia cominciano a confessare che il cholera vi fa di molte vittime. Il giorno 19 ne morirono 21, e 19 il giorno 20. Molti hanno abbandonata la città e tutti i giorni i vapori conducono via da Marsiglia molti passeggieri e per contro ve ne entrano assai poco.

Il 20 erano arrivati coi vapori 19 viaggiatori e ne erano partiti 373.

Il *Tempo* di Trieste del 22 pubblica la seguente corrispondenza:

Recoaro, 19 agosto.

« Ieri ad un quarto dopo la mezzonotte furono poste due bombe sul balcone della stanza del parroco di Recoaro, una delle quali prese fuoco e l'altra per fortuna no; dico per fortuna, perchè dallo scoppio di questa potevano restare vittime dei forestieri alloggiati in canonica, e che non avevano altra mira che di fare la cura delle acque.

« Il prete per caso in quella notte non dormiva in quella stanza come di metodo. Qualcuno vuol dire che ne fosse stato avvertito da un supposto compagno degli arrestati. Diffatti ieri mattina alle 9 ore (dopo aver chiesto al molto reverendo parroco su chi avesse sospetto) si passava all'arresto dell'ingegnere Caneva di Recoaro, e più tardi del figlio dell'agente comunale sig. Pozza, come sospetti del fatto.

« Gli arrestati ieri sera verso le cinque ore venivano bene scortati fino a Valdagno, e di là coi gendarmi si dice a Venezia. »

NOTIZIE ESTERE

Intorno alla sommossa testè scoppiata a Bukarest, l'*Europe* dà i seguenti particolari da lei ricevuti per telegrafo:

« Buona parte dei venditori di frutta e dei contadini che hanno assalito il palazzo di Città di Bukarest sono Bulgari, Greci, Serbi o Bosniaci, tutti di religione orientale ortodossa. Malgrado il disarmo intero ed assoluto degli abitanti della Moldo-Valachia, disarmo che fu eseguito al tempo dell'occupazione russa dei Principati nel 1848, tutti gli assalitori erano armati. Essi però, secondo il piano dei capi dell'insurrezione, non dovevano far altro che aprire la via agli altri rivoluzionari, che avrebbero poi invaso il paese. Il primo atto degli insorti, se fossero riusciti nel loro tentativo, sarebbe stato di proclamare la decadenza del principe Cuza dalla sovranità dei Principati uniti e la confisca di tutti i suoi beni.

« Da Londra e da Parigi vennero con gran premura inviate istruzioni agli agenti francesi ed inglesi affinchè esortino il principe Cuza alla clemenza verso i suoi nemici e facciano intendere al partito ostile al principe, che oramai deve rinunziare ai suoi tentativi. »

Si legge nella *France* del 23:

« Abbiamo annunziato che la squadra corazzata francese giungerà il 29 a Portsmouth.

« La sera l'ammiraglio e gli ufficiali superiori saranno ricevuti a bordo dell'*Osborne* dal duca di Somerset e dai lords commissari dell'ammiragliato. Il 30 visiteranno l'arsenale e i principali stabilimenti del governo, e la sera verrà dato un banchetto a bordo della nave di S. M. britannica *Il duca di Wellington*.

« Il 31 vi sarà rivista delle truppe a Southsea Common. Si dice che prima dello arrivo della squadra francese, il duca di Cambridge verrà a Portsmouth, e che avrà luogo una grande rivista. Gli ufficiali francesi saranno quindi invitati ad un *lunch* dal luogotenente generale sir Giorgio Buller, luogotenente governatore della guarnigione e comandante in capo del distretto sud-ovest; saranno poscia ricevuti dalle autorità municipali di Portsmouth. Verrà loro offerto un desinare seguito da un concerto. Il 1° settembre vi sarà gran ballo nell'arsenale e l'indomani la squadra francese lascierà Spithead. »

La *France*, dopo aver annunziata l'elezione del conte Valewski a membro del Corpo legislativo, assicura che dall'imperatore gli verrà affidata la presidenza di quell'assemblea.

Il *Giornale di Brusselle* crede che si possa prestar fede alle seguenti informazioni che gli vengono indirizzate da Parigi sul riordinamento dell'esercito pontificio: « Di questo riordinamento sarebbe incaricato il signor De Charette comandante dei zuavi pontificî.

« Il nunzio del Papa a Parigi, monsignore Chigi, che era da due settimane assente dal suo posto, vi è ritornato, ed il comitato cattolico, che si occupa dell'arruolamento di volontari per conto della Santa Sede, ha già avuto delle conferenze su questo argomento coi rappresentante della corte di Roma. »

Intorno alla questione dello Slesvig Holstein non abbiamo altre notizie oltre quelle trasmesseci dal telegrafo.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

PARIGI, *22 agosto*. — Abbiamo oggi un contrapposto al troppo facile trionfo del signor Walewski nelle Lande, nel trionfo del candidato dell'opposizione, signor Tillancourt nell'Aisne. Il signor di Marsaux, suo avversario, ha avuti 13,000 voti contro 16,000 dati al signor Tillancourt. Questa serie di nomine di candidati dell'opposizione che da

---

Alla voce di un generale si riputato per perizia di guerra, accorrevano in folla non solo i marchegiani, i romagnoli e gli abruzzesi, ma perfino molti ufficiali e soldati, tra i quali un prussiano, e persino un francese, ambidue ingegneri militari. Egli spargeva destramente in tutti semi di vera libertà, bramosia di gloria, principii nazionali, egli medesimo appiccava in cima al suo cappello una trina d'argento formata da un bottone, sul quale si mirava scolpita l'immagine di Bruto.

I possidenti della Marca di Fermo, fidando ne' suoi detti, si addossarono il peso di forti spese per l'ordinamento, l'armamento e il soldo delle leve. Diffatti mentre alcune grosse squadre d'insorgenti ebbero l'incarico di percorrere e sommovere il paese in ogni lato, occupare i posti più importanti, tribolare i francesi, intercettare le loro comunicazioni, cacciarli da qualsiasi luogo si potesse, Lahoz, istabilito il suo quartier generale nelle montagne di Fermo, senza indugio incominciò quivi, come in luogo più sicuro, la organizzazione delle truppe. Egli distribuiva i suoi novelli soldati in compagnie, in squadroni, in battaglioni; li rendeva istrutti nel maneggio dell'armi, nell'arte del moversi, del marciare, del combattere. Come per incanto incominciava a nascere un esercito in un paese, dove per la pace di molti secoli mancava tutto ciò che è necessario alle cose di guerra. In breve, come dirò in seguito, dall'alto delle picene montagne gl'insorgenti di Lahoz, tra regolari e collettizii, fecero massa tale, che la linea loro passando da Ascoli per Fermo, Macerata, Camerino e Fabriano sino ad Urbino e Pesaro, giunse a stringere Ancona entro un cerchio di non interrotte squadre.

Giulio Albani prestava al suo generale i più eminenti servigii con zelo ed amore senza esempio. Nel frastuono di guerra però non dimenticava egli giammai Sofia, ed anzi aveva sempre in mira di cogliere la prima occasione favorevole per liberarla da quella specie di carcere, in cui gemeva rinchiusa, e condurla finalmente all'altare. Egli dovette bentosto occuparsi di lei, sin dal primo scoppiar della guerra.

CAPITOLO XIV.

La finestra.

Questi due teneri amanti si erano rivenduti, come narrai, verso i primi di maggio nel monastero di Santa Maria delle Vergini, in Ascoli. Poco appresso Giulio Albani andato con Lahoz su i monti della Sibilla, aveva quivi atteso a servire con ogni sollecitudine il generale, che si valeva della di lui opera nelle imprese della maggiore importanza. Dall'alto di quei monti, Giulio non lasciava mai di tener l'occhio sull'albergo della sua Sofia, come l'aquila dal ciglione di una rupe veglia a difesa del minacciato nido. Occupata Ascoli dalle truppe insorgenti di Don Donato de Donatis, egli divenne più tranquillo, opinando che i francesi non oserebbero tornare su quella piazza così discosta dal loro centro. Ma qual fu la di lui angoscia, in udendo che Monnier, corso rapidissimamente su quella città, l'aveva presa il 2 giugno ritirandovi appunto dal monastero di Santa Maria delle Vergini! Agitatissimo per la sorte della sua amante, Giulio dimandò a Lahoz il comando della spedizione, che il generale aveva ordinata a ricuperare quella piazza, ed ottenutolo, mosse in fretta con un migliaio d'insorti alla volta di Ascoli; ma non gli occorse di combattere, però che i francesi avevano, prima del suo ingresso, sgomberata al tutto la città. Assettate le cose militari, ei corse al monastero di Santa Maria delle Vergini. Al suono della campanella comparve la monaca portinaia, la quale vedendolo trasalì, e levò un grido:

— Madre, non ispaventatevi — disse Giulio raddolcendo, per quanto potè la voce — io non sono un francese, ma sibbene un italiano che fa la guerra ai francesi.... Io deggio parlare alla madre badessa....

— La madre badessa!... Oh Signore!... *Requiem æternam dona ei Domine*.... La poveretta è morta ieri!...

— Che sento!

— Ella è così. Le afflizioni di spirito, le paure degli ultimi giorni ce l'hanno rapita in un batter d'occhio...

— Me ne duole moltissimo....

— Oh lei beata che ha finito di penare, ed è salita al paradiso!... Assicuratevi, o signore, ch'essa è morta in buon concetto..., e so io quel che mi dico.

— Il credo, madre.... Ora, ditemi di grazia.... la figliuola della contessa di S. Vito è ancora qui?

— Uh! — gridò la monaca coprendosi il volto con ambe le mani come inorridita — Di chi mi chiedete voi!... Non la ricordate, per pietà... Povera fanciulla!

— Madre, che dite! Deh parlate.... Sofia.... È forse malata?...

— No, signore.... V'è di peggio.

— Cielo!... Sarebbe possibile!... Essa forse!...

Giulio non ebbe la forza di proseguire.

— È morta, volete dirmi?... Ah no, signore.... V'è anche di peggio.

— Ma, e che vi può essere di peggio? Spiegatevi.

— Essa è stata condotta via dai francesi!

— Fia vero!... Sofia.... rapita!... Dio! Questo è troppo orribile colpo! —

Giulio desolato si gittò sopra una panca che quivi era.

— E che, signore?... Siete forse suo parente... o suo fratello!... Vi compiango... Ah! — proseguì la monaca sospirando — che disgrazie! che scene lagrimevoli!... che tempi son questi!... Nei passati giorni noi ce ne stavamo assai più tranquille dell'ordinario, perchè essendo entrato in Ascoli un buon servo di Dio, certo sig. Don Donato del regno di Napoli, con una truppa di buoni cristiani venuti apposta per difenderci dai francesi, ci era stato dato a credere, che non avevamo più a temere di codesti forestieri. La nostra badessa, di buona memoria, fece solennizzare quell'avvenimento con un solenne triduo, al quale assistette l'intera comunità, e vi bastò sapere, che furono cantate perfino le litanie in musica composte dalla buon'anima di madre Cecilia. Un bel mattino fummo a un tratto avvisate, che i francesi erano sotto le mura di Ascoli. S'incominciò di poi a udire un rumore grande per le strade, i seguaci del reverendo signor Don Donato, congiunti a quei di Sciabolone, correvano alle mura, e noi le vedevamo benissimo di dietro le grate. Ben tosto lo strepito delle schioppettate e delle cannonate si fece intendere, e ci gelò il sangue nelle vene. Io non posso dipingervi la paura, non dirò mia, ma di tutte le monache, ed in ispecie della povera madre badessa.... Mi pare ancor di vederla.... correva su e giù coi velo scomposto, si faceva i segni della croce ad ogni momento, dava ordini, e pregava, urlava e piangeva. Noi tutte le ci affollammo intorno, ciascheduna voleva dire la sua; finì che non si capì più nulla fra il piagnisteo, e il grido universale. — *Andiamo nel coro* — fu la sola voce, che si distinse, e tutte in un attimo corremmo a prostrarsi ginocchioni dinanzi all'altare. La sventurata contessina di S. Vito.... Ah!.... Qui la madre portinaia fu sopraffatta da un pianto dirotto, che le impedì di proseguire.

(Continua) LUIGI DASTI.

Nell'appendice di ieri alla pagina seconda, colonna seconda, linea prima, invece di *mappe*, leggasi *noppe*.

qualche tempo vediamo continuare con insistenza, rende più notevole l'isolamento del signor Walewski che non si spiega che per mezzo di mene adoperate per ottenere che i candidati dell'opposizione si ritirassero. In fatti sarebbe strano che mentre in tutta la Francia l'opposizione si ridesta, all'indomani della lotta vivace avvenuta per le elezioni dei consigli municipali, il dipartimento delle Lande fosse il solo in cui le simpatie pel governo fossero tali, che un candidato dell'opposizione non avesse nemmeno la probabilità di poter lottare onorevolmente col candidato del governo. Notate poi che gli elettori delle Lande conoscevano il sig. Walewski appena di nome.

— Le lettere che giungono dalla Spagna continuano a presentare la situazione di quel paese come molto torbida. Il partito cattolico continua a suscitar disordini qua e là che incominciano a divenire inquietanti. Il governo spagnuolo però deve rallegrarsi seco stesso di aver riconosciuto il regno d'Italia, giacchè è ormai palese che i nemici più pericolosi della regina di Spagna non sono i fanatici cattolici che tentano di arrestare colle deboli loro mani il carro trionfante della civiltà, ma i progressisti che vorrebbero precipitarne la corsa. Or bene, i progressisti però sono in questo momento ridotti al silenzio da quell'atto di condiscendenza per le loro idee, che è il riconoscimento del regno d'Italia, e senza essere tacciati d'ingratitudine, non possono osteggiare il governo. Essi perciò rimarranno neutrali, e mercè la loro immobilità e l'appoggio morale che prestano al gabinetto nella lotta contro gli ultramontani, il governo spagnuolo potrà consolidarsi. Io aveva adunque ragione di dire che la Spagna deve rallegrarsi d'aver riconosciuto il regno d'Italia.

L'imperatore Napoleone è partito da Arenenberg lunedì e sarà qui alla fine della settimana; egli deve passare per Zurigo e per Berna. Forse s'incontrerà col Re d'Olanda a Lucerna.

Il nuovo giornale *La morale indipendente* solleva oggi una ardente polemica in tutta la stampa. Non v'è però da temere per lui, perchè difende idee sane ed è scritto da uomini d'ingegno, da giornalisti che hanno fatto le loro prove. Il signor Guéroult lo combatte unitamente ai giornali ultramontani.

Le demolizioni che si fanno attualmente nel sobborgo St Honoré suggerirono a qualche dotto ed a qualche letterato l'idea d'inalzare in qualche luogo una statua a Giovanna d'Arco. L'eroina essenzialmente francese, la quale non ha presso noi nemmeno un sasso che ricordi il suo nome.

Sulla facciata del basamento di questo monumento da farsi, si è già stabilito di mettere questa iscrizione: — Il giorno 8 settembre 1429 Giovanna d'Arco detta la Pulcella venne ad assediare Parigi occupata dagli anglo-borgognoni e tentò di penetrarvi di viva forza per la porta St Honoré. Ferita per un colpo nemico, essa fu costretta a ritirarsi senza essere riuscita nel suo intento di *liberare la capitale*. —

L'idea dei libretti della Cassa di risparmio dati in premio alle scuole normali fa rapidamente il suo cammino. Non si contano nemmeno più le città ed anche i villaggi dove è praticata. E come doveva aspettarsi, la generosità dei privati viene in soccorso alle modeste risorse dei municipii. Quanto è preferibile all'insignificante volume che si regalava altra volta quel libretto della Cassa di risparmio che è ammaestramento di lavoro, di ordine e di buona condotta!

Senza contare poi che il volume si può dare ugualmente per un di più.

(Altra corrispondenza)

Rio Janeiro, 24 luglio 1865.

L'imperatore del Brasile è partito per Rio Grande, dove si reca a prendere il comando delle sue truppe contro il Paraguay.

La risoluzione di S. M. d'andare a prender parte alle fatiche della guerra è stata accolta dalle Camere e dal popolo con grandi dimostrazioni d'entusiasmo.

La partenza è avvenuta il 10 di luglio. Il Corpo diplomatico estero, i senatori, i deputati, il Consiglio di Stato, ecc. aspettavano al palazzo dell'Arsenale S. M., che di là doveva recarsi a bordo. Fra' discorsi che si fecero in quell'occasione vi riferisco il seguente, pronunziato dal signor Edoardo Pécher, console generale del Belgio, a nome del Corpo consolare estero, perchè in vela quale sia l'opinione generale sulla presente guerra:

« *Sire*,

« Noi, membri presenti del Corpo consolare, rappresentanti degl'interessi commerciali esteri, veniamo rispettosamente ad offrire a Vostra Maestà imperiale gli ardenti voti che facciamo pel felice esito del viaggio che Voi, Sire, intraprendete per difendere l'onore e i diritti del Brasile.

« Il commercio estero desidera innanzi tutto la pace dell'impero.

« Il Paraguay l'ha turbata, ed oggi crediamo d'abbidire ad un dovere, affermando, dinnanzi alla Maestà Vostra imperiale, che, nella guerra presente, il Brasile rappresenta, contro il suo nemico, i veri principii della libertà commerciale, del progresso e della civiltà.

« Sire, le guerre talvolta ritemprano la fortuna e i destini delle nazioni come esse ne nobilitano il carattere.

« Noi facciamo voti affinchè i sacrifizi d'uomini e di danaro si quali il Brasile si è sobbarcato, con una abnegazione degna d'ammirazione, siano ricompensati col trionfo delle sue armi e con la gloria del regno di Vostra Maestà imperiale: il Corpo consolare sarebbe orgoglioso e felice, o sire, se le rispettose acclamazioni, con le quali salutai V. M. I. alla sua partenza dalla capitale, potessero avere nell'antico e nel nuovo mondo un'eco bastante a farvi apprezzare, giusta i loro meriti, i servizi che l'impero del Brasile rende, in questo momento, nell'America del sud, agli interessi del commercio estero, e a quelli dell'umanità e della civiltà.

« Sire, il Corpo consolare desidera pure ardentemente che la felicità accompagni monsignore il duca di Sassonia nella carriera di devozione al Brasile, che Sua Altezza Reale incomincia accanto a Vostra Maestà. Esso ha l'onore di pregare V. M. di aggradire l'omaggio del suo profondo rispetto. »

L'imperatore è partito accompagnato dal duca di Sassonia, suo genero, da' suoi aiutanti di campo e dal ministro della guerra.

La partenza è avvenuta in mezzo agli applausi della folla ed ai saluti delle navi di guerra estere ancorate nella rada. Parecchi vapori, sui quali stavano i membri del Parmento ed altri distinti personaggi, hanno scortato il vascello imperiale fino all'uscita del porto.

Le ultime notizie giunte dal teatro della guerra riferiscono un combattimento d'avamposti, nel quale le truppe del Paraguay furono costrette a battere in ritirata. Il forte dell'esercito degli alleati si riunisce presso la *Concordia* e non tarderà ad incominciare le sue operazioni.

Si è ricevuta la notizia che alcuni battaglioni del corpo d'armata radunato dal generale Urquiza si sono sbandati, ma che una parte degli ammutinati venne poscia ricondotta all'ubbidienza. Se la notizia è vera, questo fatto è, senza dubbio, conseguenza degli intrighi di alcune persone influenti del partito recentemente sconfitto a Montevideo, le quali emigrarono ad Entre-Rios.

Checchè ne sia, questo incidente non sarebbe tale da esercitare influenza sull'esito della guerra, gli alleati dispongono di grandi mezzi e qui si è decisi a non risparmiare verun sacrifizio per condurre la guerra a buon fine.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. La relazione a S. M. del Ministro della marina, in udienza del 20 luglio 1865, sull'ordinamento del personale addetto alle capitanerie del Porto.

1. Un R. decreto del 20 luglio concernente il personale addetto alle capitanerie del Porto.

La stessa *Gazzetta ufficiale* pubblica una circolare circa i provvedimenti da prendersi in caso di cholera, circolare che il Ministro di grazia e giustizia e culti ha diretta ai Capi delle autorità giudiziarie, e che noi stamperemo domani.

Nella *Nazione* del 24 corrente si legge:

« Richiamiamo l'attenzione del Governo sul seguente fatto che interessa in supremo grado la salute pubblica di questa Provincia.

« Lunedì giunsero a Prato provenienti da Ancona direttamente per la via ferrata 48 balle ben comprèsse e quattro casse di panni lani e lini serviti al cholerosi di quella città e portanti le traccie di quest'uso. La spedizione, secondo resulta dai registri della via ferrata, veniva da Ancona, e fatta da un tale S., che in Prato non si trova; vi era a ricevere la balle lo spedizioniere di Ancona che pareva avesse una carta di spedizione datata da Barletta, forse per velare la vera provenienza.

« La Commissione sanitaria di Prato ne riferì al sindaco, che fece segnestrare provvisoriamente le balle e le casse, e ne rese conto alla Prefettura per attendere gli ordini del Governo.

« Noi speriamo che questi ordini saranno tali da tutelare la pubblica salute, e di contenere gli speculatori che non esitano di posporre ad un meschino guadagno la vita e la quiete delle popolazioni. Ma dopo il fatto uguale di Lucca non doveva il Governo stare avvertito e dare ordini severi perchè da Ancona o dalle altre città invase dal cholera non partissero biancherie e vesti servite ai cholerosi senza essere lavati e spurgati secondo le regole sanitarie?

« A noi pare di sì. — Pensino il Ministro dell'interno ed il Consiglio superiore di sanità quale responsabilità hanno verso le popolazioni italiane. »

CRONACA DI FIRENZE

S. E. il generale Enrico Cialdini è arrivato a Firenze.

Mercoledì sera parti per Livorno il signor Ministro dei lavori pubblici, e per Torino il signor ministro degli affari esteri.

Il Consiglio di prefettura di Firenze, con decreto del 2 corr., approvò puramente e semplicemente la deliberazione del Consiglio comunale sulla costruzione del gran viale sulla riva destra dell'Arno. Approvò quindi la lista elettorale amministrativa del Comune di Firenze, ascendente a 9,417 elettori, e decretò che le elezioni comunali e provinciali avranno luogo nel giorno di venerdì, 8 del prossimo mese di settembre.

Nell'udienza del 21 corr. il tribunale di prima istanza di Firenze condannava a due anni di carcere una tale Carolina Venturini perchè percuoteva ed usava sevizie d'ogni fatta ad un suo figliastro di tenerissima età.

Il *Monitore dei Comuni*, che da tre anni si pubblica a Torino, si trasferisce ora a Firenze, dove comparirà alla luce, incominciando dal 25 corrente. L'utilità di questa pubblicazione ci fa sperare che riuscirà bene accetta anche nella nuova sede del Governo.

Sotto la stazione della ferrovia di Pontassieve martedì sera venne arrestato un noto grassatore, che poco prima aveva rubato una discreta somma a due ingegneri fiorentini che passeggiavano in quei dintorni.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Sinistro sulla ferrovia. — Nella *Provincia* di Torino, del 23, si legge:

L'altro ieri (21) succedeva un grave disastro, che poteva essere gravissimo, presso la galleria di Valenza.

Un treno assai considerevole vi correva, tratto da due locomotive, quando di colpo, rottesi le catene e la vite che congiungeva al convoglio la locomotiva in capo di esso, con grandissima scossa tutto il treno si arrestò, cagionando contusioni più o meno gravi pel subito sbalzo ai viaggiatori. Immaginatevi a tal colpo lo spavento ed il terrore di quest'essi! Il qual terrore s'accrebbe ancora, quando nacque in parecchi l'idea, e tosto si propagò la voce, del maggior pericolo che sovrastava, quello di rimanere schiacciati dall'altro convoglio che dovea passare per cola, appunto in quell'ora. Appena questo timore si fu diffuso come un lampo, tutti si precipitarono per abbandonare i vagoni, e pensate voi se ciò avvenisse senza confusione! Per disgrazia il convoglio temuto giungeva allora appunto, e nel parapiglia e nella trepidazione di quel momento rimasero vittime pur troppo due individui, i quali furono trasportati all'ospedale mauriziano di Valenza.

Questione Batilla. — Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 22 si legge:

Sorge una questione assai singolare. I nostri lettori ricordano come dietro alla proposta dell'ex consigliere Cabella il Consiglio comunale deliberasse di accordare una pensione vitalizia di L. 500 ad una vecchia superstite della famiglia Perasso, a cui apparteneva il Giambattista Perasso sopranominato *Balilla*, con che ella ne provasse la legittima discendenza. Ora nel mentre la vecchia produce alla civica Amministrazione la fede di nascita in Montobbio del celebre suo antenato, altra ne scaturisce dai libri battesimali della parrocchia di Santo Stefano. Ambedue questi Giambattista Perasso sono figli di un Antonio, colla differenza che quel di Montobbio nacque nel 1729 e quello di Genova nel 1738.

Le cronache senza indicare l'età dell'artita sceglitore del primo sasso contro gli austriaci, concordano nel dirlo fanciullo, garzoncello, ecc. È sperabile che qualche documento autentico venga a rischiarare questa curiosa coincidenza di nomi nell'interesse della storia ed in particolare della povera vecchierella.

Carità cittadina. — Il *Sole* di Milano, del 22, scrive:

Nell'ultima seduta del nostro Consiglio provinciale fu deliberato l'invio di L. 1000 a Sansevero pei danneggiati del cholera. Il Consiglio, attesa l'urgenza del momento, assumeva sopra di sè la responsabilità di tale benefica erogazione fatta sui fondi della provincia.

— Nella *Lombardia* del 23 si legge:

Nella scorsa settimana una deputazione delle allieve educate nel collegio diretto dalle dame inglesi a Lodi si presentava alla superiora e con quel nobile slancio, che è proprio di quelle egregie giovinette, chiedeva che fosse per quest'anno sospesa la ricca distribuzione dei premi che suolsi fare all'atto dei pubblici esami, e il loro importo venisse elargito ai poveri cholerosi di Ancona.

La generosa proposta veniva tosto accettata, e si inviava ad Ancona a nome di quelle alunne un'offerta di trecento e più lire.

— Scrivono da Forlì che la deputazione provinciale di quella città nella seduta del 21 votava lire 500 a favore dei danneggiati dal cholera di Sarnico.

— Il 19 corrente, scrivono alla *Perseveranza*, la Giunta municipale di Bari ha deliberato di offerire ai poveri ancontani la somma di lire 1500. Altra somma sarà pure inviata a Sansevero.

— Nel *Monitore di Bologna*, del 22, si legge:

Alla dolorosa notizia dei tristi casi di San Severo, parecchi emigrati qui residenti offersero volonterosamente l'opera loro in soccorso della sventurata città. Il Comitato di M. S. e Patronato per l'Emigrazione telegrafò alle Autorità di S. Severo, facendo loro l'esibizione dei detti emigrati in qualità d'infermieri e fanti sanitari, e n'ebbe in risposta ringraziamenti, con una prima richiesta d'infermieri. Questi partirono stamane a quella volta, spesati del viaggio da queste R. Autorità, che si mostrarono sollecite nel favorire il caritatevole pensiero.

Suicidii. — Leggesi nello stesso *Monitore di Bologna*, del 22 corrente:

Stamane, un individuo qui degente, dopo avere, dicesi, attentato alla vita della propria moglie, forse preso da accesso di follia, gettavasi da un balcone della propria casa, frantumandosi le ossa, sicchè, raccolto dalla pubblica forza, è trasportato allo spedale maggiore, ivi dopo breve tempo spirava.

— Lo *Stendardo Cattolico* di Genova del 22 scrive:

Nella notte dal 20 al 21 un individuo dall'apparente età di anni 25 precipitavasi dall'alto delle mura dette di San Giacomo sugli scogli del mare, e il suo corpo e specialmente il capo rimaneva orribilmente sfracellato. Non ostante le molte e pronte indagini dell'autorità esso non venne ancora riconosciuto.

Condanna di un sindaco. L'*Avvenire* di Napoli del 19 scrive:

« Innanzi al tribunale militare fu decisa questa mattina la causa del sindaco di Picinisco, accusato di aver favorito due renitenti alla leva. Risultando però dalla discussione che il sindaco di Picinisco s'era sempre mostrato un aperto patriota in modo da costituirsi degli ottimi antecedenti, il tribunale, pronunciando un verdetto affermativo a carico dell'imputato ritenne tutte le circostanze attenuanti e lo condannò a sei mesi di carcere a computare dal giorno dell'arresto. »

Equivoco fatale. — Nel *Roma* di Napoli del 20 si legge:

Un usciere del mandamento Pendino, mentre tranquillamente stava a cenà, godendo di un fresco e soave venticello, al Largo delle Pigne, riceveva per equivoco da una donna tre colpi di coltello sul dorso; una rissa erasi animata tra quelle venditrici e certi avventori, e l'usciere scambiato per uno de'contendenti sperimentava fatalmente le conseguenze dell'ira muliebre in guisa da trovarsi ora in grave pericolo di vita.

Necrologia. — Il *Corriere Mercantile* del 23 annunzia, che Bartolomeo Parodi, il nestore dei banchieri genovesi, morì in età di 81 anno.

— È morto il nestore dell'esercito austriaco, il generale Civalart, in età di cento anni.

NOTIZIE ULTIME

Ultimamente, per decreti ministeriali sono stati chiusi i Seminari di Tropea, Nicotera, Mazzara, Oria, Ischia, Squillace, Comacchio.

Una notificazione del Gonfoloniere di Firenze avverte che le elezioni amministrative si faranno nel giorno 8 settembre prossimo.

Sabbato, 26 corrente, sarà aperta al pubblico la ferrovia Gallarate-Varese.

Ieri, 23, fuggirono dal bagno del Varignano tre forzati, Serafino Scigliano, Felice Manno, Antonio Calalimeno.

Altri cinque briganti si dice siano fuggiti dalle carceri di Gaeta.

Così l'*Appennino*.

Sentiamo che il servizio di un convoglio celerissimo sulla linea dell'Adriatico, in coincidenza coll'arrivo dei piroscafi postali da Alessandria d'Egitto che, secondo avevamo annunziato, doveva aprirsi nel mese di settembre, sarà differito a causa del cholera e delle sue conseguenze; speriamo però per breve tempo.

In quanto ai lavori del porto di Brindisi, di cui altra volta abbiamo fatto cenno, leggiamo nei pubblici avvisi che il relativo incanto è aperto a Torino, a Firenze e a Lecce il 19 del prossimo settembre.

Dall'onorevole Ministro dell'istruzione pubblica è stata diramata la seguente circolare ai Bibliotecari:

Firenze, addì 21 agosto 1865.

I prospetti trasmessi dai signori Bibliotecari dei libri e manoscritti dati in prestito, hanno convinto il Ministero come non in tutte le biblioteche sieno state osservate, come si dovevano, le discipline prescritte a quel proposito. Si è veduto con dispiacere che tre o quattro e fino a dieci anni si sono fatti trascorrere lasciando i libri fuori della loro sede; si sono vedute prestate edizioni rare e vocabolari, e prestati manoscritti senza la permissione del Ministero.

I signori Bibliotecari non potevano ignorare:

1° che le edizioni rare, le opere fornite di tavole di molto valore, gli atlanti, i vocabolari e le opere di recentissima pubblicazione o d'uso giornaliero, non si prestano mai a chicchessia (Circolare 28 febbraio 1861 e 7 gennaio 1862);

2° che i manoscritti non si prestano senza il permesso del Ministero (Circolare 5 gennaio 1863);

3° che il prestito de' libri non può essere fatto per maggior tempo di venti giorni (Circolare 28 febbraio 1861), salvo quando si tratti di professori, pe' quali si può estendere la concessione ad un mese con facoltà al Bibliotecario di prorogarla per due volte (Circolare 5 gennaio 1863);

4° che nei quindici giorni precedenti alle vacanze autunnali di ciascuna Biblioteca devono dal Bibliotecario esser richiamati tutti i libri prestati (Circolare 28 febbraio 1861);

5° che trascorso infruttuosamente il termine, il Bibliotecario deve rispondere della restituzione di que' libri dinanzi al Governo (Circol. suddetta); molto più de' manoscritti prestati di sua autorità.

I signori Bibliotecari pertanto, che non abbiano osservate quelle discipline, non possono reputarsi aggravati se il Ministero li tiene mallevadori dei libri dati fuori e non restituiti nel debito termine, e de' manoscritti da loro prestati senza permesso.

Sarà dunque cura di quei Bibliotecari di non tardare a procurarsi la restituzione dei libri e de' manoscritti suddetti, rivolgendosi essi stessi alle persone che furono favorite del prestito ed adoprando i mezzi che crederanno più convenienti.

E poichè nell'aprirsi dell'anno scolastico le Biblioteche debbono essere in perfetto ordine e complete, tutti i Bibliotecari abbiano la compiacenza di trasmettere al Ministero entro il prossimo ottobre una nota de'libri o manoscritti che per mala ventura non fossero stati ancora restituiti, colla indicazione della data del prestito, e del nome della persona a cui fu fatto.

Per l'avvenire sarà cura de' Bibliotecari di trasmettere al Ministero ogni sei mesi (cominciando a decorrere il primo semestre dal primo giorno del prossima novembre) una tabella di tali prestiti contenente:

1° il titolo del libro o del manoscritto prestato;

2° il nome della persona a cui fu fatto il prestito;

3° la data del prestito;

4° la data della restituzione.

Parlando ad uomini addottrinati e zelanti degli studii, quali sono i signori Bibliotecari, il sottoscritto non ha mestieri di avvertire come tutti questi provvedimenti non hanno per fine che l'integrità delle Biblioteche e la conservazione dei sussidii che ne derivano alla coltura nazionale.

Il Ministro NATOLI.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Un dispaccio da Lisbona annunzia che S. A. R. il principe Amedeo, il quale viaggia sotto il nome di conte di Pollenzo, è partito il 22 a sera da Lisbona alla volta di Cadice. »

Bollettino sanitario.

Ancona. — Dal mezzodì del 23 al mezzodì del 24, attaccati di cholera 18, morti 3; oltre a 17 morti dei giorni precedenti.

Osimo. — Dal mezzodì del 22 al mezzodì del 23, attaccati di cholera 1 ai sobborghi, morti 3 dei giorni precedenti.

Sansevero. — Dal mezzodì del 23 a quello del 24, attaccati di cholera 68, morti 51, dei quali 22 riferibili ai giorni precedenti.

Apricena. — Dal 22 al 23, casi 1.

San Marco in Lamis. — Dal 22 al 23, casi 3, morti 2.

San Nicandro. — Dal 23 al 24, casi 7, morti 8.

Foggia. — Dal 22 al 23, casi 2, morti 2. — Dal 23 al 24, casi 3, morti 2.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 24. — Assicurasi che la Regina non andrà a Logrono.

Le autorità francesi della frontiera faranno venerdì prossimo una visita a Sua Maestà a Zaraus.

Parigi, 24. — L'imperatore Napoleone e l'imperatrice sono arrivati a Meiringen nel Cantone di Berna.

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino pubblica il testo della convenzione di Gastein che è conforme alle informazioni ricevute ieri da Vienna. Oltre alle condizioni conosciute, vi è pure che la Prussia possa dedera due strade militari attraverso l'Holstein; una da Lubecca e Kiel e l'altra da Amburgo a Rendsburgo.

Le misure necessarie per l'esecuzione del trattato, compresa quella dello scioglimento del Governo provvisorio nei ducati, saranno prese prima del 15 settembre.

Avellino, 24. — Ieri sera rimase ucciso a Monteforte il capo brigante Manfra.

Parigi, 24. Situazione della Banca. — Aumento nel numerario di milioni 12 2/5, tesoro 9 1/2; biglietti 2. Diminuzione nel portafoglio di milioni 14 1/5; anticipazioni 1/3; conti particolari 12 1/2.

NOTIZIE DI BORSA

	Parigi, 24 agosto	
	23	24
Fondi francesi 3 0/0	68 15	68 30
Id. id. 4 1/2 0/0	98 —	98 —
Consolidati inglesi	89 3/8	89 7/8
Id. id. fine 7 bre	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 40	65 60
Id. id. in liquidazione	— —	— —
Id. id. fine mese	65 40	65 60
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mob. francese	785	797
Id. » » italiano	— —	— —
Id. » » spagnuolo	487	495
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	270	266
Id. » Lomb.-Veneto	488	490
Id. » Austriache	413	412
Id. » Romane	223	223
Obbligaz. » »	199	199
» » Ferr. Savona	— —	— —

Torino, 24. Rendita italiana . . 64 70
Certif. dell'ultimo prestito . . — —

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Il cav. prof. CROMMELINCK prega caldamente qualunque persona volesse consultarlo di leggere dapprima i suoi libri sulle *Malattie Ormaie* (vedi gli annunzi).

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 24 agosto 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 % sottoscrizione	64 72 1/2	64 70	65 10	65 05	—	—
3 %	42 80	42 45	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	83	—
Obbl. Tesoro tose. 5 % p. 10	—	—	—	—	101 1/2	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1712	1710	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	180	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99	—
Azioni Strade ferrate livorn.	73	72 3/4	73 1/2	73 1/4	—	73 1/4 fine p.
Obbl 3 % detto	216 1/4	216	—	—	—	—
3 %	—	—	—	—	190	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	347	—	—	—	—	—
Obbl. dette tutte pagate	361 1/2	361	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	86	—
Detto di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Obbl. Str. ferr. Maremm. 5 %	69 90	69 70	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	309	306	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	185	—
Obbligazioni demaniali	398 1/2	397 1/2	400	399 1/2	—	—
Partelog. Casali	—	—	—	—	—	—
Mof. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	65 20	—
3 % idem	—	—	—	—	42 80	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	64 75	—	65 10	—	—	—

Milano, 23 agosto 1865

FONDI PUBBLICI		Lett.	Den.	Nomip.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn. cont.				
» » »	» spezz.			64 95	—
» » »	fine c.	64 70	64 65	—	—
» » »	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	fine c.	—	—	—	—
» » intestata	cont.	—	—	—	—
» »	1 apr. cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug. cont.	—	—	94 25	—
AZIONI Banca nazionale	1 gen. cont.	—	—	1635	—
» »	fine c.	—	—	—	—
Banca di Credito it.	cont.	—	—	—	—
» »	fine c.	—	—	—	—
Cassa sconto Tosc.	cont.	—	—	—	—
» »	fine c.	—	—	—	—
Canali Cavour	cont.	—	—	—	—
Strade ferrate L.-V.	fine c.	—	—	488	—
» »	1 mag. fine p.	—	—	—	—
» Merid.	fine c.	—	—	306 50	—
» »	1 gen. fine p.	—	—	—	—
Pubblico Macello	cont.	—	—	470	—
OBBL. Strade ferrate L.-V.	»	—	—	240	—
» Merid.	1 apr. »	—	—	183 50	—
» Livor.	1 gen. »	—	—	216	—
Canali Cavour	»	—	—	—	—
Beni demaniali	1 apr. »	—	—	397 50	—
Della Città 1860 5 %	»	—	—	84	—
CC. SS. di Milano	»	—	—	—	—
Della Città rimborsabile con pr.	»	—	—	82	—

Genova, 23 agosto 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI diversi a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	64 55	64 60	Cassa generale cont.	—	—
» » » f. m.	64 60	64 67 1/2	» » f. m.	—	—
» » » f. pr.	64 35	65 05	Cassa sconto cont.	—	—
» in piccole partite cont.	64 75	64 75	» » f. m.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	65 80	—	Cred. mob. it. V. 400 cont.	406	407
» » » f. m.	—	—	» » f. pr.	409	409
» Hambrò 1851 cont.	75 1/2	—	Soc. Canali Cavour cont.	—	—
3 % » 1853 cont.	—	—	Min. Monteponi	—	—
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—	» Monte Santo, contr.	—	—
» 1849 cont.	—	—	» Monte Vecchio	—	—
» 1850 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
3 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—	Ob. 3 % cont.	—	—
5 % » 1855 cont.	—	—	Obbl. Beni demaniali cont.	397 1/2	397
Banca Nazionale cont.	1622	—	» » f. m.	397 1/2	397 1/2
» f. m.	1626	—			
» f. pr.	1634	—			

Torino, 23 agosto.

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti Mattina	Contratti in contanti S. p. m.	Ultima liquidazione Mattina	Ultima liquidazione S. p. m.
Consolidato 5 %	64 90	—	—	—
» Piccole rendite da L. 50 a 200	—	64 70	—	—
Certif. nuovo prestito	—	—	—	—
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	—	—	398 50	31
Obbl. demaniali	—	—	—	—

500,000 franchi a guadagnarsi — *Cinque estrazioni per ogni anno*

PROBABILITÀ GRANDISSIMA DI GUADAGNO

Con soli **20 FRANCHI**

si può fare acquisto di un MEZZO BIGLIETTO, con **40 FR.** un BIGLIETTO INTIERO valevole per tutte le **5 ESTRAZIONI** dell'ultimo **Prestito Imper. Reale Austriaco**, che devono aver luogo dal **1° Settembre 1865** sino al 1° Giugno 1866.

Quattro mezzi biglietti costano **75** franchi.
Quattro biglietti intieri » **150** franchi.

Ogni biglietto uscito otterrà *infallibilmente* uno dei premi a cominciare dal *minimum* di **fr. 280** sino al *maximum* di **fr. 500,000.** Con questi biglietti si prende parte a **5 estrazioni** e si può in conseguenza guadagnare **cinque volte.** Nelle cinque estrazioni vi devono essere **3500 premi** di franchi **500,000, 440,00, 4000,000, 100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 10,000,** ecc. ecc., sino al premio minimo di fr. **280.**

Avuto riguardo alla modicità del prezzo dei biglietti ed al gran numero di probabilità di guadagno le sottoscrizioni abbondano; per evitare gli errori si prega il pubblico di far giungere le commissioni con prontezza e direttamente, unendovi l'ammontare della spesa alla Casa di Banca

ANTONIO BING a Francoforte S/M.

Tosto pubblicate le estrazioni, i sottoscrittori ne riceveranno *gratis* le liste ufficiali. Le vincite saranno pagate senza alcuna remora.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

Firenze, via S. Egidio, n. 12.

DONATI DENTISTA

della Scuola Francese-Americana. *Firenze*, via Cerretani, 14. Fabbrica dentiere *garantite* per la masticazione e fa qualunque operazione dei denti. Deposito della **Tintura antiscorbutica.**

IL VERO TESORO DELLA SALUTE ossia TRATTATO PRATICO dei **vizi segreti** e delle loro fatali conseguenze (*debolezza, sterilità, ecc. ecc.*), e

NUOVA DOTTRINA sopra l'**origine**, la **natura**, la **preservazione** e la **cura** delle MALATTIE CONTAGIOSE e della VIZIATURA DEL SANGUE, ad uso del medico e di ogni ceto di persone, pel Dottor **CROMMELINCK**, di Parigi, cavaliere dell'Ordine del merito del Regno Ernestino di Sassonia, antico presidente e capo-chirurgo del Dispensaire, ecc., ecc. — SETTIMA EDIZIONE. — Prezzo L. 4. — Ecco l'epigrafe di questo opuscolo: « Se trovasi una sola « persona, quale che ne sia la sua posizione sociale o l'età, uomo o donna, che « non riceva vantaggi moltevolissimi dalla lettura di questi opuscoli, l'autore sarà « vergognoso di averli scritti, e niuno dovrà astenersi di biasimarlo pubblica« mente. » — Si spediscono contro francobolli. Presso l'Autore, momentaneamente a Milano, via S. Silvestro, n. 5.

Da vendersi

UNA PICCOLA MACCHINA A VAPORE VERTICALE

della forza di oltre due cavalli

CON CALDAIA TUBULARE E MOVIMENTO ANNESSO ALLA MEDESIMA

della fabbrica di Glaskow in Inghilterra

Questa macchina, che si trova in ottimo stato ed ha unito il basamento in pietra, ha il vantaggio di occupare un posto ristrettissimo e di non irradiare che pochissimo calore.

Per le condizioni rivolgersi all'Ufficio dell'*Opinione*.

Alla Libreria BETTINI da S. Trinita, Firenze

MANUALE DEL VIGNAIUOLO

MODO DI COLTIVARE LE VITI E FARE IL VINO

per **F. LAWLEY**

Un vol. in-16° con 80 incisioni intercalate nel testo.

1865 — **L. 1.**

Col giorno 31 luglio **essendo cessato il contratto in forza del quale gli annunzi e le inserzioni nel giornale L'OPINIONE erano ceduti alla *Società Generale degli Annunzi* stabilita in Torino,**

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale suddetto, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria dell'OPINIONE posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 40	4 50	7 50	9 10	
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 10	
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	»	»	»
Montecatini »	7 30	11 48	2 03	6 43	»	»	»
Lucca »	8 35	12 52	3 40	7 45	»	»	»
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	»	»	»

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	»	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	»	7 40	10 50	4 20	»	8 43
Montecatini »	»	8 40	12 09	5 20	»	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 40	2 40	6 45	10 30
Prato »	9 42	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOIA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	»	»	»
Empoli »	8 15	»	7 30	»
Siena »	10 20	»	9 35	»
arr.	10 35	»	9 50	»
part.	10 35	5 20	»	»
Sinalunga »	12 20	7 20	»	»
Ficulle »	1 35	8 45	»	»

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOIA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	»	5 40	1 55	»
Sinalunga »	»	7 10	3 10	»
Siena »	»	9 20	4 55	»
arr.	»	»	5 10	»
part.	6 »	»	5 10	»
Empoli »	7 48	»	6 37	»
Pistoja »	10 35	»	8 38	»

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	»	»	»	5 50	12 15	2 15	5 15
Lodi »	»	»	»	6 47	1 »	3 20	6 43
Piacenza »	3 25	»	»	8 05	2 40	5 20	8 35
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	»	»
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	»	»
Modena »	5 44	7 15	11 10	4 32	8 32	»	»
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	»	»
Ferrara »	9 »	»	3 »	8 03	»	»	»
Ravenna »	9 57	»	»	9 10	»	»	»
Rimini »	9 46	»	4 35	8 53	»	»	»
Ancona »	12 »	»	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	»	»	»	10 43	»	»
Foggia »	11 05	»	»	»	6 56	»	»
Bari »	3 05	»	»	»	9 47	»	»
Brindisi arr.	7 03	»	»	»	2 37	»	»

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Bologna part.	4 »	a 6 50	a 12 50p	6 »	8 »	
Poretta »	5 58	8 50	3 25	7 50	9 30	
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30		
Firenze »	10 40	4 30p	»	»	5 »	
Siena »	»	»	9 35	»	»	10 20
Lucca »	»	»	12 37	7 48	»	»
Pisa »	»	»	1 20	8 30	»	»
Spezia »	»	»	9 »	9 35a	»	»
Livorno »	»	4 10p	3 10	9 15p	7 30a	
Roma arr.	»	»	8 55a	»	11 40p	

MILANO-MONZA-CAMERLATA

	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	5 30p	6 »	»	»
Monza »	6 »	8 15	11 »	3 12	6 »	8 55	6 30	
Seregno »	6 21	»	11 22	3 12	»	6 57		
Camerlata arr.	7 »	8 42	3 50	»	»	7 45		

CAMERLATA-MONZA-MILANO

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Camerlata part.	7 »	»	10 30a	2 »	»
Seregno »	7 38	»	11 09	2 50	»
Monza »	8 01	9 45a	11 24	3 22	7 50p
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 43	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 40	3 03	5 5.	9 40
Desenzano »	»	11 05	3 57	»	»
Verona »	1 42	6 19	9 15	»	»
Mantova »	4 15	»	»	»	»
Venezia arr.	5 40	10 28	»	»	»

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p		
Rho »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02		
Magenta »	6 15	9 58	12 28	3 51	8 20		
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50		
Mortara »	9 52	»	3 05	6 45	»		
Arona »	»	12 40	3	»	12		
Torino arr.	10 25	12 45p	»	8 05	11 15		

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	»	»	5 45	9 25	»
Mantova »	»	»	8 30	12 »	»
Verona »	5 »	8 46	11 33	»	»
Desenzano »	6 42	10 15	12 25	4 15	»
Brescia »	7 55	12 25	1 45	5 »	»
Bergamo »	8 46	1 08	3 20	»	»
Milano arr.	10 15	2 50	4 50	6 40	»

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	»
Mortara »	5 11	9 43	1 11	»	»
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rho »	9 40	11 28	6 58	8 45	»
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Ca-
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	lende part.
Sesto-Ca-				Gallarate »
lende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.

	ant.	pom.	pom.
Sesto-Ca-			
lende part.	6 40	1 30	6 45
Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	4 »	5 »	8 »	11 »	2 »	5 »
Pavia »	5 10	6 10	9 30	12 30	3 30	6 30
Alessandr.	8 »	9 »	11 25	2 40	6 30	8 30
Genova arr.	10 45	11 45	4 30p	5 35	10 35	»

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Genova part.	5 15a	9 25a	4 »	6 40p	9 45p	
Alessandr.	8 30	11 50	»	8 55	»	»
Pavia »	10 35	1 30p	»	10 50	»	»
Milano arr.	11 35	2 30	»	11 45	»	»

PAVIA-MILANO-CREMONA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Pavia part.	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35	
Milano arr.	6 »	10 25	4 »	7 »	9 30	
Milano part.	6 »	10 25	4 »	7 »	9 30	
Treviglio »	7 20	11 55	5 20	8 20	10 50	
Cremona arr.	8 25	1 »	6 25	9 25	11 55	

CREMONA-TREVIGLIO

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Cremona part.	5 15	a 12 40	a 5 40p			
Crema »	6 39	»	1 41	6 26		
Treviglio arr.	7 20	»	2 25	7 05		

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	8 10	11 55	3 30
Bergamo arr.	9 23	1 20	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	4 30	ant.	»	ant. 3 p.
Arona	arr.	5 »	»	»	3 30
	part.	5 35	12 10	p.	3 30
Pallanza	arr.	7 07	1 40	»	4 37
Intra	part.	7 25	1 55	»	4 53
Magadino	arr.	10 20	4 50	»	7 50
Magadino	part.	4 »	5 35	»	8 30
Intra	»	6 41	9 51	»	1 33 p.
Pallanza	»	6 56	10 10	»	1 53
Arona	arr.	8 10	12 45	»	3 35
	part.	»	12 50	»	3 45
Sesto	»	»	1 »	p.	5 45

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8	a 1 30	p. 5 45 p
Tremezzina	»	10	3 30	7 45
Colico	arr.	12	5 30	9 45
Colico	part.	3	5 20	a 3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15	ant.	6 pom.
Tremezzina	arr.	10 45	»	8 15
Tremezzina	part.	7 30	ant.	11 45 sol.
Lecco	arr.	9 »	»	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò	part. 7 »	Salò	part. 7 »
Limone	arr. 9 25	Desenzano	arr. 6 50
	part. 11 »		part. 8 »
Salò	arr. 1 35 p	Salò	arr. 3 20
	part. 1 45		part. 3 30
Desenzano	arr. 5 05	Limone	arr. 5 »
	part. 5 20		part. 5 30
Salò	arr. 5 40	Salò	arr. 7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.